



La vegetazione ripariale e degli ambienti umidi d'acqua dolce

Le comunità tipiche degli ambienti umidi d'acqua dolce presentano una composizione e una struttura simile in tutta l'Europa e vengono considerate come appartenenti a una vegetazione di tipo azonale (vegetazione di habitat particolari nei quali alcuni fattori abiotici prevalgono sugli elementi climatici zonali). I principali tipi di ambienti umidi sono i fiumi, i laghi, gli stagni e le paludi.

I fiumi sono caratterizzati da un flusso d'acqua continuo che ha un effet-

to marcato, non solo sulle piante che vivono nell'acqua, ma anche su quelle con parti aeree al di sopra della superficie dell'acqua. La velocità e la potenza della corrente sono un fattore importante che determina la composizione delle comunità di questi ambienti: dove il fondo dell'alveo è costituito da clasti molto grossolani è in genere assente la vegetazione macrofita, mentre possono insediarsi alghe e comunità dominate dai muschi. Nella vegetazione sommersa dei fiumi a corso ra-

pido, ma con sedimenti più fini, la vegetazione acquatica si insedia con successo: tutte le specie presenti hanno fusti allungati nel senso della corrente, con apparati florali più o meno vistosi, sopra il pelo dell'acqua (specie frequenti sono i ranuncoli d'acqua, come *Ranunculus fluitans* e le brasche, *Potamogeton nodosus* e *Potamogeton pectinatus*). Nei tratti con acqua poco profonda e con debole corrente troviamo i nasturzi (*Nasturtium officinale*), il non-tiscordardimè d'acqua (*Myosotis scorpioides*), la menta acquatica (*Mentha aquatica*) e la veronica d'acqua (*Veronica anagallis-aquatica*).

I boschi ripariali caratterizzano, invece, l'ambiente contiguo ai corsi d'acqua, interessato dalle piene oppure dall'acqua freatica di provenienza fluviale (foto 1). Questi boschi sono molto specializzati e di tipo igrofilo. In molti casi formano corridoi forestali lungo i corsi d'acqua, soprattutto in quelle aree meno influenzate dalla presenza antropica che, con interventi di regimentazione dei fiumi, ha portato spesso all'eliminazione quasi totale in molte aree, di questa fascia di vegetazione. Le specie che danno la fisionomia a questi boschi sono: il salice bianco (*Salix alba*), i pioppi (*Populus nigra*, *P. alba*) e l'ontano nero (*Alnus glutinosa*). L'ontano diviene la specie domi-



nante in molti boschi presenti in aree paludose, al margine di torbiere, nelle aree golenali o al margine di specchi lacustri (foto 2). Il greto dei fiumi alpini soggetti a inondazioni irregolari, dove si accumulano ghiaie e sabbie, è colonizzato da una vegetazione caratterizzata dalla presenza della tamerice alpina (*Myricaria germanica*), dell'olivello spinosa (*Hippophae rhamnoides*) e da salici arbustivi (*Salix dafnoides*, *Salix eleagnos*, *Salix purpurea*). Per questo tipo di ambienti non si può non citare il caso del F. Tagliamento, denominato il "Re dei fiumi alpini", riferimento per gli studi di ecologia fluviale in tutta Europa, grazie alle sue caratteristiche naturali ancora intatte. Nei corsi d'acqua a regime torrentizio della regione Mediterranea la vegetazione che colonizza l'alveo delle fiumare asciutte durante l'estate è costituita da oleandro (*Nerium oleander*), *Vitex agnus-castus*, *Salix pedicellata*, e dal-

la tamerice (*Tamarix africana*). Questo tipo di vegetazione è presente principalmente nei fiumi di Calabria, Sicilia e Sardegna, ma si ritrova con sorprendenti analogie anche nei corsi d'acqua delle catene montuose del Nord-Africa, a clima semidesertico e a quote anche molto elevate (foto 3).

1. (In alto a sinistra) Vegetazione ripariale a salice bianco (*Salix alba*) lungo le sponde del F. Tevere (Riserva Naturale Tevere-Farfa).
2. (Sopra) Bosco ad ontano nero (*Alnus glutinosa*) in una depressione paludosa del M. Fautunno (Parco Nazionale del Cilento).
3. (Sotto) Nell'alveo degli uadi che scendono dalle montagne dell'Anti-Atlante (Marocco) si insedia una vegetazione dominata da *Vitex agnus-castus* oleandro (*Nerium oleander*).





4. (Sopra)
Iris d'acqua
(*Iris pseudacorus*).
5. (In alto a destra)
Laguna di Burano,
gruppo di aironi
bianchi maggiori
(*Egretta alba*).
6. (In basso)
La laguna di Burano
(Toscana) area
umida di importanza
internazionale secondo
la Convenzione
di Ramsar.

La vegetazione delle acque calme (laghi, paludi, stagni, fossati e canali) presenta un'elevata similitudine floristica in tutta l'Europa. La composizione è determinata principalmente dal contenuto minerale delle acque, dal pH, dal contenuto di ossigeno e dalla profondità. Alcune specie vivono completamente sommerse, altre sono radicate al fondo e hanno sia foglie sommerse sia galleggianti; altre ancora sono completamente galleggianti. Tra queste le più comuni sono le lenticchie d'acqua (*Lemna* sp.), mentre tra quelle con apparati galleggianti le più comuni e vistose sono le ninfee, la bianca (*Nimphaea alba*) e la gialla o nannufaro (*Nuphar lutea*). Le piante acquatiche (idrofiti) assorbono direttamente dall'acqua attraverso i fusti e le foglie, l'ossigeno, l'anidride carbonica e i sali minerali di cui necessitano. Poiché la luce viene progressivamente assorbita con l'aumentare della profondità dell'acqua al di sotto di un limite inferiore la vegetazione è del tutto assente. La vegetazione palustre si forma su suoli sommersi permanentemente o stagionalmen-



te, spesso al margine di acque aperte come fiumi, laghi o stagni. È formata da piante erbacee con foglie e fusti affioranti e gemme perennanti nel fango del fondo; tra le specie dominanti possiamo citare la cannuccia di palude (*Phragmites australis*), le tife (*Typha* sp. pl.), l'iris d'acqua (*Iris pseudoacorus*, foto 4) e le carici di grandi dimensioni (*Carex elata*, *Carex paniculata* ecc.).

Per la loro natura le zone umide sono quelle maggiormente sottoposte a degradazione, a causa delle opere di regimazione delle acque, della bonifica per scopi agricoli e dell'inquinamento delle acque superficiali e delle falde acquifere. In Italia ad esempio esistevano fino all'inizio dell'Ottocento alcuni milioni di ettari di aree paludose ridotte poi a circa 250.000. La protezione delle zone umide, che sono tra gli ambienti più ricchi di diversità biologica, è divenuta una delle priorità per Conservazione della Natura a livello mondiale. Nel 1971 fu firmata a

Ramsar (in Iran) la Convenzione relativa alle Zone Umide di importanza internazionale. La Convenzione di Ramsar nacque dall'esigenza di invertire il processo di trasformazione e distruzione delle Zone Umide che sono gli ambienti primari per la vita degli uccelli acquatici. La Convenzione, ad oggi sottoscritta da più di un centinaio di paesi e con oltre 900 Zone Umide individuate nel mondo, rappresenta il primo trattato internazionale moderno per la conservazione della natura, sostenendo i principi dello sviluppo sostenibile e della conservazione delle biodiversità. In Italia tra i 46 siti inseriti all'interno della Convenzione di Ramsar, possiamo citare: la Laguna di Marano, Valle Averte nella Laguna di Venezia, le Valli di Comacchio, Orbetello, Burano, e la Diaccia Botrona in Toscana, i laghi costieri del Parco Nazionale del Circeo, le saline di Margherita di Savoia in Puglia e gli stagni sardi di S.Gilla, Molentargius, Cabras, s'Ena Arrubia e Mistras (foto 5 e 6).

Roma, Dipartimento di Geografia
Umana dell'Università "La Sapienza";
Sezione Lazio.

